

## QUALITÀ ISTITUZIONALE E CAPITALE SOCIALE: UN'ANALISI REGIONALE EUROPEA

di Valentina Aiello<sup>1</sup>, Cristina Brasili<sup>2</sup>

### SOMMARIO

Obiettivo di questo studio è analizzare la relazione che lega la qualità istituzionale e il capitale sociale in diverse regioni dell'Unione Europea. Viste le profonde differenze territoriali con le quali i due fenomeni si manifestano, riteniamo che la dimensione territoriale più adatta ad investigare congiuntamente i due fenomeni sia quella regionale. Il capitale sociale è un fenomeno sfaccettato, composto da diverse dimensioni. Ognuna di queste condiziona, ed è a sua volta condizionata, dalla qualità istituzionale. Utilizzando i dati dell'European Values Study (2008) è possibile individuare nove dimensioni del capitale sociale: la fiducia generalizzata, la fiducia nei confronti delle istituzioni politiche, la fiducia nei confronti delle istituzioni dell'ordine, la partecipazione ai network formali, la partecipazione ai network informali, il civismo, il rispetto delle norme sociali e l'interesse nei confronti della politica. Recentemente diversi studiosi hanno dimostrato come la qualità istituzionale sia un elemento in grado di determinare la performance delle regioni relativamente all'efficacia e all'efficienza nell'utilizzo dei Fondi Strutturali. Ciò che sosteniamo è che vi sia una relazione molto forte tra qualità istituzionale, capitale sociale e Politica di Coesione. L'analisi empirica fa luce sulla relazione tra le diverse dimensioni del capitale sociale, l'indicatore di qualità istituzionale e la performance di spesa dei Fondi Strutturali delle regioni europee.

---

<sup>1</sup> Dipartimento di scienze statistiche "Paolo Fortunati", Università di Bologna.  
valentina.aiello3@unibo.it

<sup>2</sup> Dipartimento di scienze statistiche "Paolo Fortunati", Università di Bologna.  
cristina.brasili@unibo.it

## 1. Introduzione

In questo studio verrà analizzata la relazione che lega, a livello regionale, il capitale sociale, la qualità istituzionale e la capacità di spesa dei Fondi Strutturali europei. I primi due fenomeni negli ultimi decenni sono stati definiti e analizzati in diversi modi.

Nonostante le analisi, tradizionalmente, tendano a misurare il fenomeno a livello individuale o nazionale, già nel 1993 Putnam, prendendo in considerazione le regioni italiane come caso studio, aveva dimostrato come il capitale sociale e la qualità delle istituzioni fossero dei fenomeni radicati all'interno delle comunità e come essi potessero differire all'interno dello stesso Stato e assumere una importante valenza territoriale. Anche la qualità istituzionale non solo è estremamente diversificata all'interno del territorio europeo ma anche all'interno di ciascun Stato può differire enormemente da regione a regione. La Politica di Coesione, a sua volta, ha come obiettivo la riduzione delle disparità strutturali, economiche e sociali tra le diverse regioni dell'Unione Europea. La capacità di spendere le risorse messe a disposizione dalla Politica di Coesione è fondamentale ed è legata alla qualità istituzionale presente nello Stato e nelle regioni destinatarie dei fondi. Dimostrata (Boijmans, 2014) la rilevante correlazione tra l'efficacia del governo e il tasso di assorbimento dei Fondi Strutturali, obiettivo di questo lavoro sarà comprendere come e se capitale sociale, qualità istituzionale e capacità di assorbimento dei Fondi Strutturali sono in relazione tra loro.

Ritenendo centrale la dimensione territoriale, verranno privilegiate come unità di analisi le regioni (NUTS 2 nella nomenclatura europea) e, in alcuni casi in base alla disponibilità dei dati, le aree sovra-regionali (NUTS 1 nella nomenclatura europea).

## 2. Il capitale sociale

### 2.1 Il capitale sociale: definizioni

Il capitale sociale rappresenta una delle metafore più potenti, popolari e suggestive nell'attuale ricerca delle scienze sociali (Durlauf, S., Fafchamps, M., 2004).

Il suo carattere multidimensionale costituisce contemporaneamente il suo punto di forza e di debolezza. Da circa trenta anni le scienze sociali hanno intrapreso lo studio del capitale sociale, inizialmente con una pretesa di esclusività, successivamente, con un approccio sempre più multidisciplinare.

La questione definitoria ha sempre rappresentato un ostacolo, nessuna scienza sociale ha imposto una definizione univoca sul fenomeno, non si è stati in grado di affermare con certezza cosa esso sia esattamente, di distinguere nettamente quali ne siano le cause e quali le conseguenze, come esso possa essere misurato ed analizzato in maniera univoca.

Nonostante già nella prima metà del '900 si faccia cenno al capitale sociale indicandolo come uno degli elementi che conta di più nella vita quotidiana della popolazione (L. Hanifan, 1916) o come la sua distorsione sia da intendere come la causa della mancanza di azione collettiva nel meridione d'Italia (è in questo modo che è possibile intendere il "familismo amorale" di Banfield, 1958), è dalla seconda metà del secolo scorso che sociologi, scienziati politici ed economisti si interessano in maniera più approfondita al tema (M. Granovetter, 1973; P. Bourdieu, 1986; J.S Coleman, 1990; R. Putnam, 1993; F. Fukuyama, 1999).

Il capitale sociale è stato studiato e misurato analizzandolo sia a livello individuale che a livello aggregato. Mark Granovetter (1973), operando delle distinzioni tra le diverse tipologie di relazioni che contraddistinguono gli individui, distinse tra legami deboli e forti, intendendo per forza dei legami personali la combinazione del tempo, dell'intensità emozionale, della confidenza e dei favori reciproci, che caratterizzano questa relazione.

Sulla base di questa distinzione è possibile distinguere tra “bonding” social capital, “bridging” social capital e “linking” social capital. Con la prima tipologia di capitale sociale si fa riferimento a relazioni molto forti (con i membri della famiglia, con gli amici più intimi, con i vicini di casa), con la seconda si fa riferimento a relazioni più deboli che coinvolgono persone più distanti dall’immediata quotidianità (amici più lontani, colleghi di lavoro), con la terza si fa riferimento all’abilità degli individui di beneficiare di alcuni legami con chi è al di fuori dell’immediato gruppo di conoscenze. Ogni tipologia di capitale sociale produce degli effetti differenti, se il “bonding” social capital può produrre isolamento e il rafforzamento dell’identità del gruppo, con l’effetto potenziale di discriminare ed isolare chi si trova al di là dei confini di esso, altri tipi di capitale sociale, il “bridging” e il “linking” social capital, si rivolgono all’esterno, comprendendo persone di diverso livello sociale. Se il capitale sociale “bonding” tendenzialmente genera reciprocità specifica e mobilita la solidarietà solo all’interno dei membri del gruppo, le altre due tipologie permettono di creare dei ponti con l’esterno, di allacciarsi a vantaggi esterni e di venire a conoscenza di informazioni ed opportunità difficilmente reperibili senza la presenza di questa tipologia di legami.

Guardando al fenomeno a livello aggregato è impossibile non citare Robert Putnam che, dopo aver seguito con attenzione la creazione delle regioni italiane ed averne esaminato la performance, giunse alla conclusione che la variabile fondamentale che ne determina il successo o l’insuccesso è il capitale sociale.

Nel suo lavoro “La tradizione civica nelle regioni italiane” (R. Putnam et al., 1993), definì il capitale sociale come “... la fiducia, le norme che regolano la convivenza, le reti di associazionismo civico, elementi che migliorano l’efficienza dell’organizzazione sociale promuovendo iniziative prese di comune accordo”, sostenendo che è la migliore qualità delle relazioni sociali e dell’impegno civico dei cittadini a determinare una migliore qualità dell’amministrazione locale.

Il capitale sociale ha quindi sia un aspetto individuale che un aspetto collettivo, se da un lato sono i singoli individui che creano le relazioni di cui essi stessi beneficiano, è la collettività nel suo complesso che viene influenzata dalle sue esternalità.

Nel corso degli ultimi trent’anni sociologi, economisti e scienziati politici hanno utilizzato definizioni diverse per circoscrivere il fenomeno del capitale sociale, da una rassegna emergono alcune idee centrali (Durlauf, Fafchamps, 2004):

- ✓ il capitale sociale genera delle esternalità positive per i membri di un gruppo;
- ✓ queste esternalità sono raggiunte tramite la condivisione di fiducia, norme sociali e valori e i loro effetti sui comportamenti e sulle aspettative;
- ✓ fiducia, norme, e valori condivisi nascono dalle modalità informali di organizzazione, basate sui social networks e le associazioni.

L’importanza del capitale sociale risiede anche nelle esternalità positive che è possibile ricondurre a esso.

Da numerosi studi economici e sociologici è stato dimostrato come più alti livelli di capitale sociale e più alti livelli di fiducia generalizzata producano risultati socialmente desiderabili.

La migliore soluzione ai problemi collettivi sarebbe rappresentata da un meccanismo istituzionale che assicuri l’osservanza del comportamento collettivamente desiderabile. Come nota Putnam, le norme sociali, e le reti che le rendono esecutive, rappresentano un meccanismo di questo tipo, un meccanismo sicuramente meno costoso e, probabilmente, più efficiente, di altre tipologie di controllo e sanzionamento stabilite dallo Stato.

Il capitale sociale, inoltre, lubrifica gli ingranaggi che permettono alla società di progredire. Dove è presente una maggiore fiducia generalizzata, vi sono contatti frequenti e ripetuti tra i membri della

società, il numero di transazioni economiche, e non solo, sono più numerose e con costi di transazione molto più bassi. Come scrisse Arrow (1972: 357): «ogni transazione economica ha in se un elemento di fiducia, sicuramente qualsiasi transazione portata avanti per un certo periodo di tempo. Può essere plausibilmente argomentato che molta dell'arretratezza economica mondiale è spiegabile in base alla mancanza di fiducia».

In molti (tra gli altri Fukuyama, 1995; Knack e Keefer, 1997) hanno dimostrato come, dove prosperano fiducia e reti sociali, anche gli individui, le imprese e le nazioni sono fiorenti da un punto di vista economico.

Il capitale sociale, inoltre, comporta un tempo inferiore nel monitoraggio dei lavoratori e un più elevato livello di innovazione nella società, (S. Knowles, 2005). Le reti sociali, quindi, hanno un innegabile valore monetario (Putnam, 2000).

Un confronto frequente con altre persone rende gli individui più tolleranti, meno cinici, più consapevoli. A questo proposito è quasi obbligatorio citare ancora una volta Putnam che, nelle sue opere, ha sempre sottolineato il ruolo delle associazioni, considerandole, seguendo Tocqueville, delle scuole di democrazia. Le associazioni, infatti, contribuiscono alla democrazia in una duplice modalità: hanno degli effetti sia sui membri delle associazioni che sulla collettività in generale. I membri delle associazioni, da un lato, incorporano delle norme e delle pratiche di civismo, la collettività nel suo complesso, dall'altro, può utilizzare le associazioni per comunicare al governo le sue richieste e i suoi interessi, per monitorare le azioni del governo e proteggersi dagli abusi di potere dei leader politici. Le associazioni, infine, favoriscono dei comportamenti democratici e costituiscono dei luoghi pubblici di dibattito.

## *2.2 Le dimensioni del capitale sociale*

Il capitale sociale è un fenomeno multidimensionale, la misurazione delle varie dimensioni che lo compongono non costituisce un'operazione semplice. È possibile distinguere elementi strutturali, come le reti di relazioni e la partecipazione volontaria alle associazioni, ed elementi cognitivi, come la fiducia e il rispetto delle norme sociali. Gli elementi analizzati coesistono all'interno della società e, influenzandosi reciprocamente, determinano il capitale sociale di una collettività.

La dimensione strutturale è stata generalmente catturata da ampia parte della letteratura tramite indicatori diretti o indiretti. I primi tentano di fotografare e di rappresentare i network sociali realmente esistenti. Tenzialmente gli studiosi utilizzano misure dell'associazionismo degli individui nonché le loro relazioni con familiari, amici e conoscenti. Tra gli indicatori indiretti, invece, è possibile annoverare il numero medio di lettori di quotidiani (Putnam, 1993), di donatori di sangue (Guiso, Sapienza, Zingales, 2004), i tassi di criminalità, l'affluenza alle urne per i referendum (Putnam, 1993). Gli indicatori indiretti, però, da un lato creano confusione su cosa costituisca causa del capitale sociale e cosa ne rappresenti una conseguenza, ed ignorano la presenza di elementi terzi che potrebbero influenzare il fenomeno preso in esame a prescindere dalla presenza o meno del capitale sociale.

La dimensione cognitiva viene tendenzialmente misurata aggregando a livello territoriale dati frutto di indagini internazionali come il World Values Survey (WVS), l'European Social Survey (ESS), l'European Values Study (EVS) e nazionali che tra i vari aspetti indagati (religione, moralità, valori sociali e politici) annoverano la fiducia.

La difficoltà principale relativa alla misurazione della dimensione cognitiva risiede nel fatto che valori quali la fiducia e il rispetto delle norme sociali sono fortemente condizionati dalla realtà socio-economica nella quale vive l'individuo intervistato, nonché dalle sue esperienze di vita. Aggregando i dati a livello territoriale, si corre il rischio di neutralizzare tutti quegli elementi contestuali che sono

invece di assoluta importanza nel determinare il livello di fiducia individuale. L'utilizzo di questi ultimi dati, quindi, sarebbe più corretto se fatto congiuntamente a quelli relativi alla dimensione strutturale.

Tra gli elementi cognitivi la dimensione sicuramente più utilizzata in letteratura è quella della *generalized trust*, quella fiducia che va al di là della conoscenza diretta delle persone, una fiducia incondizionata, verso tutti. Essa va oltre i confini delle interazioni personali e include al suo interno individui che non si conoscono personalmente, oltre la linea di demarcazione dell'amicizia e della parentela (Stolle, 2002). Sempre all'interno della dimensione cognitiva vi è il rispetto delle *civic norms*. Esse sono da intendere come quelle soluzioni cooperative ai dilemmi del prigioniero che non impongono costi ai non giocatori (Knack e Keefer, 1997). Le *civic norms* migliorano l'efficienza da un punto di vista collettivo, i benefici che una società ricava dall'avere un atteggiamento cooperativo, infatti, superano ampiamente i costi affrontati per ottenerlo.

All'interno della dimensione strutturale gli indicatori più importanti sono quelli relativi alla partecipazione volontaria alle associazioni. Essi si basano sull'idea diffusa secondo la quale all'interno delle associazioni gli individui acquisiscono alcune capacità e virtù civiche che trasmettono alla collettività. Diversi sono però gli studiosi che sottolineano come le associazioni non siano tutte uguali, tra questi Mark Warren (2001) che suddivide le associazioni tra quelle che alimentano il *bonding social capital* e quelle che alimentano il *bridging social capital*. Questa suddivisione viene effettuata per comprendere quali sono le tipologie di associazioni che producono effetti democratici sulla società. Un'altra tipologia di differenziazione, utilizzata da Knack e Keefer (1997) suddivide le associazioni in Putnamiane (quelle che comportano relazioni sociali che possono costruire fiducia e comportamenti cooperativi) e Olsoniane (quelle che supportano interessi particolaristici).

Lo studio delle relazioni informali, da annoverare all'interno della dimensione strutturale, si rifà a Bourdieu (1983), Coleman (1988) e Granovetter (1973) che avevano focalizzato l'attenzione sui legami individuali. Nonostante questa dimensione sia tra le meno investigate all'interno della letteratura del capitale sociale è innegabile che le relazioni sociali non si esauriscano all'interno dei contesti formalizzati come le associazioni, ma che ci sia una vasta costellazione di relazioni informali (con vicini di casa, amici, parenti, colleghi di lavoro, ecc...) che costituisce parte importante del capitale sociale. All'interno della dimensione cognitiva un elemento importante è costituito dalla fiducia nei confronti delle istituzioni, il tema appare però più complesso e richiede un approfondimento.

### **3. Istituzioni e qualità istituzionale**

#### *3.1 Le istituzioni: definizioni*

Una buona parte dei teorici del capitale sociale sostiene che il capitale sociale abbia un'influenza positiva sulle istituzioni, determinandone la qualità dell'operato. A questa visione unidirezionale, secondo la quale sarebbe la presenza del capitale sociale a determinare una migliore qualità istituzionale, se ne contrappone un'altra. I cosiddetti teorici istituzionalisti affermano che sono le istituzioni a determinare il grado di capitale sociale della cittadinanza. Le istituzioni, agevolando o ostacolando la formazione di associazioni sul territorio, interpellando o meno la cittadinanza, possono modificare il capitale sociale presente all'interno di una collettività.

Appare quindi opportuno comprendere cosa si intende per istituzioni e per qualità istituzionale.

Negli ultimi 20 anni, all'interno della letteratura socio-economica e non solo, è stato reintrodotta un protagonista che per tanto tempo era scomparso dal dibattito pubblico: le istituzioni. Nonostante importanti autori come Adam Smith e John Stuart Mill avessero in passato sottolineato l'importante ruolo svolto dalle istituzioni per la prosperità dei paesi, si dovranno aspettare gli anni '90 del secolo scorso affinché esse ritrovino un ruolo centrale all'interno del dibattito relativo alle cause fondamentali dello sviluppo economico.

Douglass North, infatti, insignito del premio Nobel per l'economia nel 1993 per la sua opera "Istituzioni, cambiamento istituzionale, evoluzione dell'economia", ha posto al centro dell'attenzione le istituzioni, i vincoli che da esse dipendono e le organizzazioni politiche ed economiche che operano all'interno di un quadro normativo e sociale determinato dalle prime.

«Per istituzioni si intendono le regole del gioco di una società, i vincoli che gli uomini hanno definito per disciplinare i loro rapporti» (North, 1990).

Le istituzioni sono endogene alla società, vengono stabilite, create e modificate dagli individui che la popolano. In contesti diversi, quindi, sarà legittimo aspettarsi la presenza di istituzioni diverse.

Le istituzioni, secondo North, assolvono tre compiti fondamentali: riducono l'incertezza nei rapporti sociali, abbassano i costi di transazione, garantiscono l'applicazione dei diritti di proprietà.

Esse, riducendo l'incertezza e creando delle regolarità nella vita quotidiana, comprendono ogni vincolo concepito dall'individuo al fine di regolare l'interazione con gli altri esseri umani. I vincoli, quindi, modellano gli incentivi che sono alla base dello scambio sociale, politico ed economico all'interno di una collettività, costituendo il contesto all'interno del quale gli individui agiscono: è attraverso il loro cambiamento che si assiste all'evoluzione della società.

All'interno delle scienze sociali sono state operate diverse distinzioni all'interno del vasto mondo delle istituzioni, è possibile, per esempio, distinguere le istituzioni economiche da quelle politiche (Acemoglu, Johnson, Robinson; 2005), le istituzioni redistributive da quelle efficienti (Rothstein; 2011).

Secondo Rothstein le istituzioni efficienti sono quelle in grado di apportare un miglioramento del benessere di tutti gli attori in uno specifico sistema di scambio. Il capitale sociale rientrerebbe all'interno di questa tipologia istituzionale, in quanto in grado di incentivare la cooperazione tra gli individui. Dagli anni '90 ad oggi si è riaperto il dibattito sul significato di qualità istituzionale, considerandola fondamentale per la crescita economica anche le organizzazioni internazionali hanno formulato delle definizioni del fenomeno (World Bank, 2005; OECD, 1995; UNDP, 2000).

### *3.2 Qualità istituzionale e sviluppo*

Molto acceso è in letteratura il dibattito sulla qualità istituzionale intesa come causa fondamentale dello sviluppo, essa è ritenuta fondamentale per la crescita economica (Acemoglu, Johnson, Robinson 2001; Easterly, Levine, 2003; Hall, Jones 1999; Knack, Keefer 1995; Rothstein, Teorell 2008). La Porta, Lopez-De-Silanes, Shleifer, Vishny, (1999) intendono per good governance quella che è positiva per lo sviluppo economico ma, in questo modo, tutti gli effetti non economici vengono ignorati. La qualità delle istituzioni, infatti, ha importanti risvolti non economici, sia a livello individuale che a livello aggregato. Un'alta qualità istituzionale è associata ad basso livello di povertà ed ineguaglianza (Gupta, Davoodi, Alonso-Terme, 2002), ad un più alto livello di istruzione e salute (Mauro 1998; Gupta, Davoodi, Alonso-Terme, 2002), alla felicità soggettiva (Frey, Stutzer 2000; Helliwell 2003); al capitale umano generalmente inteso (Holmberg, Rothstein and Nasiritousi 2009).

All'interno di questo elaborato si utilizzerà la definizione di Rothstein e Teorell (2008) che definiscono la quality of government legando il concetto di qualità delle istituzioni a quello di imparzialità intesa come criterio normativo che regola l'esercizio del potere da un punto di vista procedurale. Secondo gli autori si ha un'elevata qualità istituzionale quando, nell'implementazione di leggi e politiche, i funzionari pubblici seguono le regole stabilite precedentemente per legge e non prendono in considerazione il caso/cittadino particolare, quando le leggi e i regolamenti vengono applicati su tutti i cittadini in egual modo e non differenziando in base ai casi specifici.

Questa definizione strettamente procedurale implica, quindi, l'assenza di favoritismi e la "neutralizzazione dei rapporti personali" nell'esercizio del potere pubblico.

### *3.3 Qualità istituzionale e capitale sociale*

Il rapporto tra capitale sociale e qualità istituzionale è insito nelle stesse definizioni dei due fenomeni ed acceso è il dibattito sul nesso di causalità tra i due fenomeni. Al centro del dibattito vi è il gap teorico riguardante il legame tra i due fenomeni: come una società con capitale sociale può essere garante di una buona qualità istituzionale? E viceversa, attraverso quali meccanismi le istituzioni politiche e la burocrazia trasmettono capitale sociale alla cittadinanza?

Secondo i sostenitori del *society-centered approach* il meccanismo più importante per la creazione del capitale sociale dipende da elementi culturali e storici (Fukuyama, 1999) e nelle interazioni sociali, preferibilmente quelle che si sviluppano all'interno delle associazioni volontarie, intese da Putnam (1993) come delle vere e proprie scuole di democrazia. Ma, nell'analizzare la realtà associativa, è di fondamentale importanza prendere in esame lo scopo delle associazioni, non tutte, infatti, producono beni che possono essere goduti da tutti (Boix e Posner, 1996, 1998). Margit Tavits (2006) sostiene che il capitale sociale è benefico per la qualità istituzionale in quanto rende i cittadini dei sofisticati consumatori di politica, influenzando positivamente anche l'efficienza burocratica grazie alle abilità cooperative dei cittadini-burocrati. Uslaner (2003) sottolinea come le società contraddistinte da più alti livelli di fiducia abbiano delle istituzioni migliori e che la fiducia non provenga dalle istituzioni bensì da un'equa distribuzione delle risorse.

Nonostante alcune differenze, l'idea centrale dei rappresentanti del *society-centered approach* è che il meccanismo tramite il quale il capitale sociale influenzerebbe la qualità delle istituzioni è rappresentato dalle associazioni.

Rothstein e Stolle (2008) sottolineano, però, come il mondo associativo sia molto vasto e che non tutte producano degli effetti positivi per la società, che non vi sia una teoria condivisibile che spieghi come i valori positivi che si riconducono alle associazioni possano contaminare l'intera società. Essi individuano nell'autoselezione dei membri il peccato originale delle realtà associative: chi fa parte di realtà associative ha tendenzialmente livelli di fiducia più elevati rispetto a chi non ne fa parte, ma non è detto che la fiducia sia stata coltivata all'interno delle associazioni o se questa predisposizione fosse già presente nell'individuo.

Se il primo approccio analizzato considera endogeno il capitale sociale, l'approccio istituzionale lo ritiene esogeno alla società: alcuni elementi strutturali delle istituzioni, nonché la loro qualità, possono condizionare e plasmare le modalità con e quali nascono e vivono le associazioni volontarie. Rothstein e Stolle, tra i sostenitori della teoria istituzionale, sottolineando la differenza sostanziale tra le istituzioni rappresentative e quelle che sono responsabili dell'effettiva implementazione delle politiche, si rivolgono a queste ultime per individuare un meccanismo causale in grado di spiegare come le istituzioni condizionino il capitale sociale. Secondo gli autori ciò che influenza la fiducia verso le istituzioni, che a sua volta influenzerebbe la fiducia generalizzata, riguarda le caratteristiche istituzionali di chi ha il compito di fornire servizi pubblici, l'imparzialità dei burocrati. I cittadini grazie all'esperienza diretta o indiretta con le istituzioni, valutando il loro operato, trasferiscono i loro giudizi dalle istituzioni alla collettività in generale. L'assenza o la presenza di corruzione, di inefficienza o efficienza delle istituzioni, influenzerebbero sia la fiducia nei confronti delle istituzioni stesse che nelle altre persone. L'approccio istituzionale sostiene che il capitale sociale, per prosperare, debba essere connesso al contesto politico così come alle istituzioni formali che regolano la società. Il capitale sociale, quindi, non esisterebbe indipendentemente dalla politica. Le istituzioni politiche e le politiche governative, secondo gli autori, canalizzano e influenzano sia la quantità che la tipologia di capitale sociale presente nella collettività, così come influenzano la fiducia sociale e la capacità dei cittadini di

creare dei legami cooperativi. Anche in questo caso però, come nel caso precedente, non sono stati ancora individuati i meccanismi di trasmissione causali tra i due fenomeni.

Alcuni autori, insoddisfatti delle soluzioni proposte dai due filoni precedenti, sostengono che il capitale sociale, le performance istituzionali e il supporto politico siano fenomeni fortemente correlati ed interdipendenti. Secondo Pamela Paxton (2002), ad esempio, il capitale sociale sostiene la democrazia influenzando sia la quantità che la qualità della partecipazione politica. Quest'ultima verrebbe influenzata anche a livello qualitativo dalla partecipazione dei cittadini alle associazioni, in quanto al loro interno vengono sviluppate capacità critiche di analisi e confronto, di tolleranza e rispetto per il pensiero altrui, virtù civiche fondamentali per un'opinione pubblica informata e consapevole. Secondo i sostenitori dell'approccio misto capitale sociale, performance politica e supporto politico sono fortemente correlati tra loro e per trovare una spiegazione esaustiva circa la performance delle istituzioni è necessario prendere in considerazione e mettere in relazione tutti gli elementi.

#### **4. La Politica di Coesione: l'importanza della qualità istituzionale per l'efficacia della spesa**

L'Unione europea è da tempo impegnata, attraverso lo strumento della politica di Coesione, nella riduzione delle disparità strutturali, sociali ed economiche delle regioni europee, considerate un temibile ostacolo alla piena realizzazione di una più stretta integrazione economica e monetaria. Il concetto di Coesione economica e sociale viene introdotto nel Trattato di Roma, sotto forma di titolo V e riaffermato con forza, nel 1987, con l'Atto Unico Europeo.

Con il primo "pacchetto Delors" e la riforma dei Fondi strutturali del 1988, viene potenziata la dotazione economica dei Fondi strutturali, con i quali l'Unione europea mette in atto la Politica di Coesione, e fissati i quattro principi-guida fondamentali: la concentrazione degli interventi in specifici obiettivi, la programmazione pluriennale, la concertazione permanente tra Commissione Europea e Stati membri, il meccanismo dell'addizionalità che garantisce l'efficacia degli interventi attraverso il cofinanziamento con risorse nazionali.

Grazie anche al processo di allargamento dell'Unione europea e all'adozione della moneta unica, con i trattati di Maastricht (1991) e di Amsterdam (1997), la Politica di Coesione guadagnerà sempre più importanza, sia dal punto di vista strategico, con l'introduzione di nuovi ambiti d'intervento, che territoriale ed economico-finanziario, con l'incremento e la razionalizzazione delle risorse destinate alla politica strutturale. La spesa per la Politica di Coesione passerà dai 63 miliardi di euro del primo periodo di programmazione (1989-1993) ai 167 miliardi di euro per il periodo 1994-1999 (a prezzi 1994). La propensione all'aumento della Politica di Coesione in termini finanziari si interrompe, tuttavia, con la decisione del vertice di Berlino del 1999, che impone per la prima volta una riduzione delle risorse previste per il settennato 2000-2006, con una dotazione complessiva di 213 miliardi (a prezzi 1999).

Per il periodo di programmazione 2007-2013, la Politica di Coesione ottiene un incremento delle risorse finanziarie, dovuto all'ingresso di 12 nuovi Paesi, e contemporaneamente registra una forte semplificazione del funzionamento complessivo dei Fondi strutturali. Per la nuova Europa a 27 la dotazione totale raggiunge i 308 miliardi di euro (a prezzi del 2004), pari a 347 miliardi a prezzi correnti. Nel periodo di programmazione 2007-2013 la Polonia, entrata nel maggio 2004, diventa la maggiore beneficiaria dei Fondi, con una dotazione di 67 miliardi, superando la Spagna (35 miliardi) e l'Italia (29 miliardi), che si confermano comunque i Paesi più finanziati anche nella nuova Europa a 27.

L'articolazione strategica della Politica di Coesione, le cui priorità sono suggerite dagli Orientamenti strategici comunitari adottati dal Consiglio, prevede l'utilizzo di tre Fondi (FESR, FSE e Fondo di Coesione) indirizzati a tre obiettivi.

L'Obiettivo Convergenza, che assorbe da solo l'81,5% dei Fondi, è volto ad accelerare la convergenza migliorando le condizioni per la crescita e l'occupazione attraverso investimenti in capitale fisico e



umano, innovazione e conoscenza, adattabilità ai cambiamenti, qualità ambientale ed efficienza amministrativa. Esso comprendeva le regioni “in ritardo di sviluppo” il cui Pil pro capite è inferiore al 75% della media UE-25; le regioni il cui Pil pro capite aveva superato il 75% della media comunitaria per via del cosiddetto “effetto statistico”; gli Stati membri il cui reddito nazionale lordo è inferiore al 90% della media UE a 25.

L’Obiettivo Competitività regionale e Occupazione, a cui era destinato il 16% delle risorse totali, era incentrato sull’innovazione, la ricerca, l’ambiente, l’accessibilità, l’adattabilità e l’inclusione dei lavoratori e riguardava tutte le regioni non appartenenti all’Obiettivo convergenza (con un Pil pro-capite superiore al 75% di quello medio dell’UE-25) e a quelle regioni che hanno assistito ad un aumento del proprio Pil pro capite a prescindere dall’effetto statistico, e che godranno di un sostegno transitorio (phasing-in).

L’Obiettivo Cooperazione territoriale europea (che ha ricevuto il restante 2,5% del totale) abbracciava tutte le regioni dell’UE e finanziava gli interventi di cooperazione transfrontaliera, transregionale, interregionale.

Il tentativo di semplificazione della gestione della politica regionale è risultato evidente nel periodo di programmazione 2007-2013 se si considera la più snella architettura dei Fondi. Essi furono ridotti da cinque a tre: il FESR, concepito per il finanziamento di investimenti produttivi principalmente a vantaggio delle piccole e medie imprese, infrastrutture, strumenti di “sviluppo di potenziale endogeno” e assistenza tecnica; il FSE, orientato a intervenire nel miglioramento dell’occupazione, mercato del lavoro, inclusione sociale, capitale umano e capacità amministrativa; il Fondo di Coesione, concentrato nei settori dell’ambiente e delle reti di trasporti transeuropee.

Accanto a questo quadro sull’impostazione della Politica di Coesione nei vari periodi di programmazione (fino al 2007-2013, di cui abbiamo disponibilità dei dati) risulta fondamentale capire qual è stata la capacità di assorbimento dei Fondi Strutturali. La capacità di spendere le risorse messe a disposizione dalla Politica di Coesione, infatti, è fondamentale ed è legata alla qualità istituzionale presente nello Stato e nelle regioni stesse. La Commissione europea (“Evaluating socio-economic programme”, 1999) definisce per la prima volta la capacità di assorbimento come “l’abilità di un Paese o di una regione a spendere le sue risorse allocate in modo da incontrare le esigenze del programma operativo nei tempi previsti”. Nel 2002, la CE, precisa ulteriormente la definizione di capacità di assorbimento identificandola con la “misura in cui uno Stato Membro è capace di spendere pienamente e in modo efficace ed efficiente le risorse finanziarie allocate dai Fondi Strutturali”. Questa definizione implica che il Paese e, quindi, le sue regioni devono innanzitutto saper spendere tutte le risorse che gli sono state attribuite. Parte della capacità di assorbimento è data dalla capacità gestionale-amministrativa che si riferisce alle competenze delle autorità locali, regionali e centrali nella predisposizione dei programmi operativi, di piani programmatici e progetti, nella capacità di prendere decisioni, di organizzare il coordinamento tra partner, di rispettare gli adempimenti amministrativi e di valutazione e monitoraggio richiesti, di finanziare e supervisionare in modo corretto la fase dell’implementazione e infine di evitare appropriazioni indebite di risorse (Wostner, 2008).

È nel periodo immediatamente precedente all’accesso dei Paesi dell’Est nell’Unione Europea che le caratteristiche istituzionali e la qualità della governance cominciano ad essere indicate come possibili elementi in grado di determinare l’efficace gestione dei Fondi strutturali (Tosun, 2013). Il dibattito, che si è ampliato e diffuso alla qualità istituzionale di tutti gli altri Paesi membri, ha sottolineato l’esistenza di una rilevante correlazione tra l’efficacia del governo e il tasso di assorbimento dei Fondi (Boijmans, 2014). Generalmente, quindi, ad una scarsa capacità di governo è associata anche una scarsa capacità di assorbimento. Visto il forte legame tra capitale sociale e qualità istituzionale e tra quest’ultima e la capacità di assorbimento dei Fondi Strutturali si tenterà di comprendere come e se questi fenomeni sono legati tra loro nelle regioni europee. Se vi sono delle relazioni esclusive o se tutti e tre i fenomeni sono interdipendenti tra loro.

## 5. I dati per la misura del capitale sociale, della qualità istituzionale e della Politica di Coesione

### 5.1 I dati per la misura del capitale sociale

Per l'analisi del capitale sociale in Europa, successivamente all'analisi della letteratura sul tema, sono state individuate 36 variabili estratte dalla quarta (2008) e dalla terza (1999-2000) survey dell'European Values Study (EVS). La maggior parte dei dati è stata tratta dall'ultima survey (2008) che, però, non dispone di dati riguardanti le relazioni informali degli individui. Considerando il capitale sociale un fenomeno piuttosto stabile nel tempo, i dati relativi alle relazioni con gli amici e con la famiglia, sono stati tratti dalla terza survey (1999-2000). La tabella 1 mostra le statistiche standard delle variabili sopraelencate a livello individuale.

Per fiducia si intende la fiducia generalizzata, in media dunque quasi il 40% del campione ritiene che la maggior parte delle persone sia degna di fiducia. Le associazioni, seguendo Knack e Keefer (1997) sono state divise in tre categorie in base ai loro scopi costitutivi: la associazioni di stampo Putnamiano sono quelle che si prefiggono degli scopi sociali, quelle Olsoniane sono connotate dall'intento di tutelare gli interessi particolaristici degli associati, e infine vi sono quelle religiose.

Le variabili "benefit", "tangente" e "tasse" si riferiscono a quanto i cittadini giustificano dei comportamenti poco orientati al bene comune (non pagare le tasse, accettare una tangente, ricevere dei benefit statali se non se ne ha il diritto). La fiducia verso le diverse tipologie di istituzioni è misurata tramite una scala da 1 a 4 dove a valori più elevati corrispondono livelli di fiducia maggiori.

L'"interesse per la politica" e il "discutere di politica" misurano quanto i cittadini si interessino di politica, mentre le altre quattro variabili si riferiscono all'eventualità che l'intervistato abbia o potrebbe realizzare le pratiche elencate.

*Tabella 1 Statistiche standard variabili del capitale sociale in Europa*

Variabile	N.	Mean	Std dev	Sum	Min	Max
<b>Fiducia</b>	23426	0.40	0.49	9362	0	1
<b>Ass. "Olson"</b>	24251	0.17	0.55	4133	0	5
<b>Ass. Rel.</b>	24251	0.05	0.22	1291	0	1
<b>Ass. "Putnam"</b>	24251	0.83	1.54	20231	0	17
<b>Benefit</b>	24251	8.51	2.44	206267	0	10
<b>Tasse</b>	24251	8.57	2.31	207775	0	10
<b>Tangente</b>	24251	9.19	1.84	222919	0	10
<b>Fid. Forze armate</b>	24251	2.59	0.98	62816	0	4
<b>Fid. parlamento</b>	24251	2.22	0.92	53900	0	4
<b>Fid. PA</b>	24251	2.33	0.89	56385	0	4
<b>Fid. governo</b>	24251	2.09	0.91	50752	0	4
<b>Fid. partiti politici</b>	24251	1.86	0.82	45206	0	4
<b>Fid. giustizia</b>	24251	2.47	0.94	59898	0	4
<b>Fid. polizia</b>	24251	2.80	0.84	67892	0	4
<b>Interesse per la politica</b>	24251	2.38	0.97	57684	0	4
<b>Discutere di politica</b>	24251	1.87	0.67	45256	0	3
<b>Boicottaggio</b>	24251	1.51	0.76	36691	0	3
<b>Manifestazione</b>	24251	1.79	0.86	43407	0	3
<b>Sciopero</b>	24251	1.27	0.65	30685	0	3
<b>Occupazione</b>	24251	1.15	0.53	27775	0	3

Fonte: elaborazione su dati European Values Study (2008).

Le regioni NUTS2 o NUTS1 prese in esame appartengono ai seguenti Paesi: Austria, Belgio, Germania, Danimarca, Estonia, Spagna, Finlandia, Francia, Grecia, Irlanda, Irlanda del Nord, Italia, Lussemburgo, Olanda, Portogallo, Svezia, Regno Unito.

Per ognuno di essi sono presenti tra le 1000 e le 1500 osservazioni. I Paesi sono stati scelti sia per la disponibilità dei dati, sia perché presentano caratteristiche simili sia a livello socio-economico che per quel che riguarda i due fenomeni oggetto di analisi: capitale sociale e qualità istituzionale.

Nonostante il capitale sociale sia un fenomeno estremamente multidimensionale, per una analisi più accurata riteniamo necessario ridurre il numero delle variabili per giungere alla rappresentazione più fedele possibile delle sue dimensioni. Per individuare le dimensioni sottostanti il fenomeno, e quindi verificata l'ipotesi di multidimensionalità del fenomeno, è stata effettuata sulle variabili un'analisi in componenti principali (Tabella 4.2). L'analisi rivela l'esistenza di sette dimensioni: la fiducia nelle istituzioni politiche, in quelle dell'ordine, l'attivismo politico, l'interesse per la politica, il rispetto delle norme sociali, l'associazionismo e la fiducia generalizzata.

Come sottolineato da Rothstein e Stolle (2007) così come le istituzioni sono diverse, anche la tipologia di fiducia che si ha nei loro confronti è diversificata. L'analisi in componenti principali (Tabella 4.2) mostra come anche in questo caso non sia possibile generalizzare riguardo la fiducia verso le istituzioni, ma le due componenti non riguardano le stesse istituzioni. La quinta componente, infatti, riguarda unicamente le forze dell'ordine (esercito e polizia), la giustizia e la pubblica amministrazione, quindi, verrebbero assimilate dai cittadini europei alle istituzioni più prettamente politiche.

*Tabella 2 Individuazione delle dimensioni del Capitale sociale in Europa  
(Analisi in Componenti Principali)*

	Fiducia istituzioni	Attivismo Politico	Norme Sociali	Interesse per la politica	Associazionismo	Fiducia Ist. Dell'ordine	Fiducia
Fiducia	-0.04	-0.03	-0.02	-0.05	-0.04	-0.02	<b>0.9*</b>
Ass. "Olson"	-0.06	-0.02	-0.05	0.12	<b>0.43*</b>	0.08	-0.10
Ass. Rel	0.00	-0.03	0.04	-0.15	<b>0.49*</b>	-0.03	-0.09
Ass. "Putnam"	-0.01	0.01	-0.02	-0.07	<b>0.52*</b>	-0.03	0.07
Benefit	-0.01	-0.01	<b>0.42*</b>	-0.02	0.01	-0.06	0.06
Tasse	0.00	0.00	<b>0.45*</b>	-0.03	-0.02	-0.03	-0.07
Tangenti	-0.03	0.04	<b>0.42*</b>	-0.02	-0.01	-0.02	-0.06
Fid. Forze armate	-0.16	0.01	-0.05	0.09	0.02	<b>0.67*</b>	-0.15
Fid. Parlamento	<b>0.3*</b>	0.00	-0.02	-0.02	-0.02	-0.06	-0.03
Fid. PA	<b>0.23*</b>	0.03	0.00	-0.08	-0.01	0.06	-0.04
Fid. Governo	<b>0.37*</b>	-0.04	0.00	-0.04	-0.01	-0.20	-0.06
Fid. Partiti Politici	<b>0.36*</b>	-0.02	-0.01	0.03	-0.02	-0.24	-0.11
Fid. Giustizia	<b>0.12*</b>	0.01	-0.03	-0.07	-0.02	0.20	0.17
Fid. Polizia	-0.04	-0.01	-0.01	-0.03	-0.01	<b>0.51*</b>	0.11
Interesse per politica	-0.01	-0.06	-0.01	<b>0.53*</b>	-0.04	0.00	-0.04
Discutere politica	-0.07	-0.07	-0.02	<b>0.57*</b>	-0.06	0.05	-0.05
Boicottaggio	-0.06	<b>0.29*</b>	0.01	0.02	-0.04	0.06	0.19
Manifestazione	-0.02	<b>0.29*</b>	0.02	0.06	-0.02	-0.01	0.05
Sciopero	0.01	<b>0.39*</b>	0.01	-0.14	-0.01	0.00	-0.06
Occupazione	0.02	<b>0.38*</b>	0.01	-0.13	0.00	-0.02	-0.20

Fonte: elaborazione su dati EVS (2008).

Metodo di estrazione: analisi delle componenti principali. Metodo di rotazione: varimax.

Varianza totale spiegata: 63%

La seconda componente, ribattezzata attivismo politico, riguarda tutte quelle pratiche collettive e individuali che vengono portate avanti dai cittadini per far sentire la propria voce parallelamente/alternativamente ai "canali tradizionali".

La terza componente è relativa al rispetto delle norme sociali, la quarta all'interesse per la politica e le ultime due si riferiscono all'associazionismo e alla fiducia generalizzata. L'analisi in componenti

principali, quindi, fa emergere quelle dimensioni che erano già state individuate all'inizio di questo elaborato, aggiungendone due relative alla politica.

I risultati dell'analisi in componenti principali confermano che l'ipotesi riguardante la divisione in 7 componenti è corretta, le variabili sono state quindi aggregate seguendo le indicazioni fornite dall'ACP. Alle dimensioni precedentemente utilizzate ne sono state aggiunte altre due relative alle relazioni informali: gli amici e la famiglia. Le regioni sono state selezionate in base alla disponibilità dei dati e al numero di osservazioni (sono state selezionate regioni o macro regioni solo se la numerosità delle osservazioni era pari o superiore a 65).

Dopo aver aggregato le variabili, esse sono state standardizzate in una scala 0-100 (Tabella A1.1 in Appendice). Le dimensioni sono distribuite in modo molto diversificato all'interno del territorio europeo e, come mostra la tabella 3, sono anche debolmente correlate tra di loro.

*Tabella 3 Correlazione tra le dimensioni*

	Fiducia	Norme sociali	Associazionismo	Fid_ist_pol	Fid_ist_ord	Interesse per la politica	Famiglia	Amici	Attivismo politico
<b>Fiducia</b>	1								
<b>Norme sociali</b>	0.36879**	1							
<b>Associazionismo</b>	0.61440***	0.35478***	1						
<b>Fid_ist_pol</b>	0.57673***	0.27494**	0.56132***	1					
<b>Fid_ist_ord</b>	0.05703	0.33005**	0.04982	0.28981**	1				
<b>Interesse per la politica</b>	0.30307**	0.25856**	0.27146**	0.25627**	-0.30804**	1			
<b>Famiglia</b>	-0.51711***	-0.32821**	-0.21462*	-0.29219**	-0.39423***	-0.10966	1		
<b>Amici</b>	0.50987***	0.08478	0.38497***	0.15718	0.03424	-0.11099	-0.09081	1	
<b>Attivismo politico</b>	0.05758	-0.24400**	0.09664	0.34549**	0.05030	0.17800*	-0.06529	0.09249	1

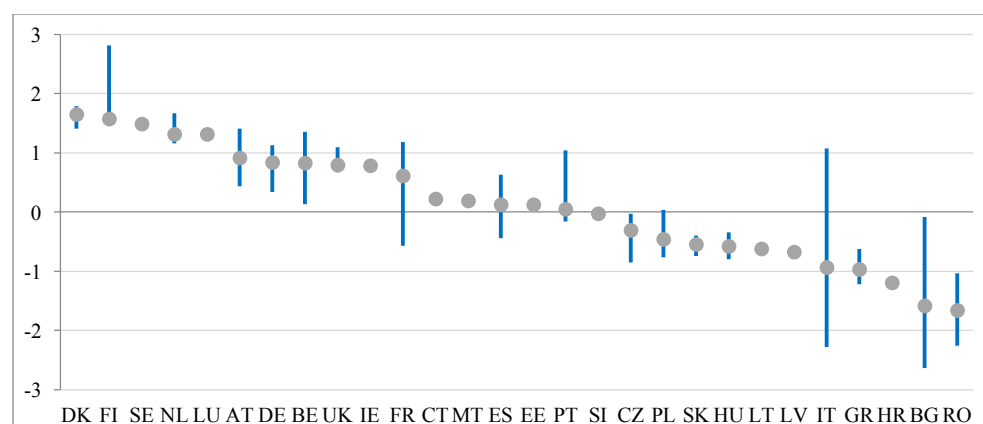
Fonte: Elaborazione su dati EVS (2008).

Note: \*\*\*  $p < 0.01$ , \*\*  $p < 0.05$ , \*  $p < 0.1$ , °  $0.15 < p < 0.20$ .

## 5.2 I dati per la misura della Qualità istituzionale

Per misurare la qualità istituzionale verrà invece utilizzato l'European Quality of Government Index (EQI) realizzato dagli studiosi del Quality of Government Institute (QoG Institute) di Göteborg, in grado di misurare la qualità istituzionale europea sia a livello nazionale che a livello regionale. L'indicatore, disponibile per il 2010 e per il 2013, copre 172 regioni per il primo anno e 212 nel secondo. Utilizzando 4 dei 6 Worldwide Governance Indicators della Banca Mondiale, i ricercatori del QoG Institute hanno ricavato un indice nazionale di qualità istituzionale che successivamente, grazie a delle interviste telefoniche relative alla qualità, imparzialità e livello di corruzione di servizi pubblici di competenza locale (istruzione, assistenza sanitaria ed applicazione della legge) hanno calibrato a livello regionale. Come si evince dalle figure successive la dimensione regionale ha un'importanza strategica nell'analizzare il fenomeno. Nella figura 1 gli Stati europei sono stati ordinati in modo decrescente in base al valore dell'indice, per ogni Stato, inoltre, sono evidenziati i valori regionali. È possibile notare come l'Italia sia lo Stato che al suo interno presenta i valori meno uniformi di tutto il territorio europeo.

*Figura 1 Variazioni tra e all'interno degli Stati, EQI 2013*

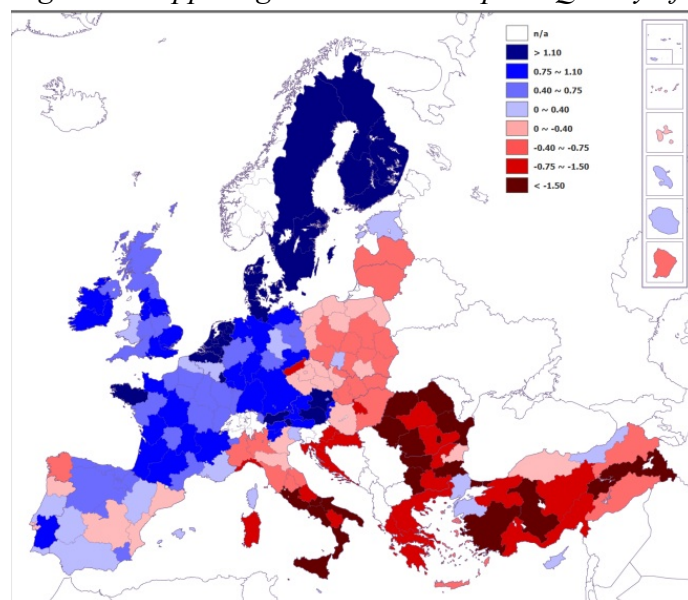


Fonte: Elaborazione su dati EQI

Non solo la qualità istituzionale è distribuita difformemente nel territorio europeo, ma anche all'interno di ogni Paese possono esserci livelli molto divergenti di qualità istituzionale.

La forte variabilità della qualità istituzionale è ancora più evidente guardando la sua distribuzione territoriale (figura 2). Considerando che i territori colorati di rosso scuro sono quelli con le peggiori performance in termini di qualità e quelli colorati di blu scuro ottengono invece i migliori punteggi, è immediato rendersi conto di come l'Europa sia suddivisa in almeno tre parti. La fascia orientale e mediterranea è contraddistinta da una bassa (a volte bassissima) qualità istituzionale percepita, il Nord Europa è contraddistinto da un'altissima qualità delle istituzioni mentre l'Europa continentale, presentando valori nella media, funge da zona cuscinetto.

*Figura 2 Mappa regionale dell'European Quality of Government Index*



Fonte Charron, Nicholas, Lewis Dijkstra and Victor Lapuente. 2015

### 5.3 I dati della capacità di spesa delle regioni

Vi è uno stretto raccordo (come abbiamo visto nella sezione 3) tra capacità di assorbimento, che ha una portata molto ampia, la micro-efficienza del processo di gestione dei Fondi, e la macro-efficacia della Politica di Coesione (Wostner, 2008). La capacità di assorbimento è una grandezza a cui concorrono

diversi fattori che ne condizionano la differente portata territoriale. La massima capacità di assorbimento si ha quando un paese o una regione spende tutte le risorse assegnate e, con il minor numero di input, raggiunge gli obiettivi e i risultati attesi.

La misura quantitativa della capacità di assorbimento, cioè la “capacità di spesa”, è identificata dalla percentuale di spesa (di un certo Fondo in un certo arco temporale) rispetto alle risorse allocate (per quel Fondo in quell’arco temporale). La capacità di spesa può essere, quindi, considerata un indicatore sintetico del livello di assorbimento dei Fondi Strutturali. La capacità di spesa, o tasso di esecuzione finanziaria, può essere considerata una valida proxy della parte “visibile” della capacità di assorbimento.

Una serie di fattori possono compromettere la capacità di assorbimento dei Fondi di uno Stato o di una regione (e tra questi abbiamo visto la capacità istituzionale), che si traduce in una difficoltà nell’impiego delle risorse e in un ritardo relativo: in questi casi la capacità di spesa sarà minore.

Per capacità di spesa si intende l’esecuzione finanziaria dei Programmi Operativi, mediante i quali i territori concorrono al raggiungimento degli obiettivi prefissati dalle priorità contenute nei Quadri Strategici Nazionali attraverso l’impiego di una determinata dotazione finanziaria.

Il dato sulla capacità di spesa (o esecuzione finanziaria normata dal Regolamento 1083/2006) per il 2007-2013 (Tabella A1.2 in Appendice) è definito come il rapporto tra l’ammontare della spesa effettuata dall’Amministrazione che gestisce il Programma Operativo (dichiarata secondo i regolamenti dall’Autorità di Certificazione alla Commissione Europea) e la dotazione totale prevista per il Programma Operativo (decisa e allocata dalla CE).

La graduatoria generale di spesa dei Fondi Strutturali (FESR e FSE, al gennaio 2014) vedeva la formazione di 3 gruppi di Paesi rispetto alla distanza dalla media UE 28 che ammontava al 62%.

1. Il gruppo di Paesi che si attestano attorno alla media con una distanza massima del 5%, formato da Austria, Regno Unito, Olanda, Spagna, Francia e Ungheria;
2. Il gruppo di Paesi con un tasso di assorbimento superiore alla media, che comprende Polonia, Danimarca, Grecia, Lussemburgo, Germania, Irlanda, Svezia e il gruppo con i valori più elevati composto da Estonia, Lituania, Portogallo e Finlandia.
3. Il gruppo di coda che ha una distanza media superiore al 5% e che annovera la Slovenia, Malta, la Repubblica Ceca, la Bulgaria, l’Italia, la Romania e la Croazia.

Differenze molto importanti vi sono, inoltre, nella capacità di spesa a livello regionale (e per tipologia di Fondo Strutturale), all’interno dei paesi, soprattutto, in Italia dove la capacità di spesa delle regioni Obiettivo Convergenza è stata decisamente inferiore (nel periodo 2007-2013) rispetto a quella delle regioni del Centro- Nord del Paese.

## **6. Il modello**

Le analisi che seguono adottano un modello di regressione lineare OLS con errori standard robusti rispetto all’eteroschedasticità, prendono in considerazione come variabili dipendenti le 3 variabili considerate chiave dalla letteratura di riferimento nello spiegare la relazione tra capitale sociale e qualità istituzionale: la fiducia generalizzata, la fiducia nelle istituzioni politiche e la qualità istituzionale. Tutte le dimensioni del capitale sociale individuate precedentemente verranno utilizzate come variabili indipendenti, così come alcune variabili socio-economiche standard, l’indice di Gini per misurare la disuguaglianza economica e la capacità di spesa regionale.

Seguono alcune indicazioni rispetto alle caratteristiche delle variabili considerate e che abbiamo descritto nelle sezioni precedenti.

I dati relativi al capitale sociale sono stati rilevati nel 2000 e nel 2008 ma, considerando il capitale sociale un fenomeno molto stabile nel tempo, riteniamo che possano essere utilizzati in combinazione con altri dati relativi a periodi successivi. La qualità istituzionale e la capacità di spesa sono relative al

2013, così come tutte le variabili socioeconomiche prese in esame, il tasso di variazione del Pil e della disoccupazione, invece, sono relativi al periodo 2008-2013.

Nella tabella 4 è presente la versione base del modello con tutte e tre le variabili dipendenti e tutte le dimensioni del capitale sociale come variabili indipendenti. La fiducia generalizzata, così come suggerito dalla letteratura, è influenzata positivamente dalla fiducia verso le istituzioni politiche, dalla qualità istituzionale, dall'associazionismo e dalla frequenza ed intensità della relazione con gli amici. Ciò evidenzia come, anche a livello regionale, queste siano delle dimensioni fondamentali per determinare il livello di fiducia generalizzata e come le relazioni informali svolgano un ruolo molto importante. La fiducia nei confronti delle istituzioni dell'ordine, l'intensità delle relazioni familiari e l'attivismo politico, invece, incidono negativamente. Il tasso di crescita del Pil influisce, contrariamente alle aspettative, negativamente sul tasso di fiducia generalizzata così come il tasso di disoccupazione. Inserendo nella regressione anche l'indice di Gini il numero di osservazioni si riduce, la qualità istituzionale perde di significatività così come il ruolo dell'associazionismo. Ciò che risulta è che a livelli di disuguaglianza economica più elevata corrispondono livelli più bassi di fiducia generalizzata, ciò sembrerebbe confermare quanto suggerito da Uslaner (2003): la fiducia non proviene dalle istituzioni, e le società non sono più *trusting* in quanto democratiche, ma che la fiducia interpersonale proviene da un'equa distribuzione delle risorse.

Come prevedibile, la qualità istituzionale e la fiducia interpersonale influiscono positivamente sulla fiducia nei confronti delle istituzioni politiche, anche se, come nel caso precedente, sono le relazioni informali ad influenzare maggiormente il fenomeno.

Contrariamente alle aspettative, anche se lievemente, il tasso di crescita della disoccupazione influenza positivamente la fiducia nei confronti delle istituzioni politiche e il livello di associazionismo non influisce sulla fiducia verso le istituzioni. Considerando nell'analisi anche l'indice di Gini ci aspetteremmo che a livelli più elevati di disuguaglianza economica corrispondesse una minore fiducia nei confronti delle istituzioni ma, come nel caso del tasso di disoccupazione, il legame tra i due fenomeni è debole e contrario alle aspettative.

La qualità istituzionale dovrebbe essere determinata da tutte le dimensioni del capitale sociale.

Anche in questo caso è la dimensione strutturale ad incidere di più: sono le relazioni con gli amici e l'associazionismo ad incidere maggiormente e positivamente sul fenomeno, mentre le relazioni familiari incidono negativamente. Come previsto e suggerito dalla letteratura la fiducia verso le istituzioni politiche influenza notevolmente e positivamente la qualità percepita delle istituzioni mentre la fiducia generalizzata influenza solo debolmente il fenomeno.

Il tasso di crescita del Pil, come prevedibile, influenza positivamente il fenomeno e, con l'inserimento dell'indice di Gini, la relazione tra disuguaglianza economica e qualità istituzionale conferma quanto previsto dalla letteratura: livelli di disuguaglianza economica più elevata incidono negativamente sulla qualità delle istituzioni, anche a livello regionale.

Osservando i risultati delle analisi stupisce che la dimensione relativa al rispetto delle norme sociali, considerata molto importante dalla letteratura, non costituisca quasi mai una dimensione esplicativa e significativa delle altre dimensioni del capitale sociale analizzate.

Probabilmente l'indice, non costituendo una misura diretta del rispetto delle norme ma dell'ipotetica adesione a una serie di comportamenti socialmente desiderabili, è distorto. All'interno dell'indice, quindi, si nascondono probabilmente dei dati relativi a quegli individui che dichiarano di aderire a certi comportamenti quando la realtà è ben diversa. Anche il tasso di istruzione terziaria non influisce quasi mai sulle dimensioni analizzate, questo potrebbe essere dovuto al fatto che il livello di istruzione incida sul fenomeno solo se considerata come caratteristica individuale e non a livello aggregato.

Tabella 4 Un modello: capitale sociale e qualità istituzionale

Variabili	Fiducia (1)	Fiducia (2)	Fiducia nelle istituzioni politiche (1)	Fiducia nelle istituzioni politiche (2)	Qualità istituzionale (1)	Qualità istituzionale (2)
<b>Intercetta</b>	-31.04201 (40.82366)	-24.1606 (53.80846)	3.311981 (2.292724)	3.568616 (2.635225)	18.79784 (31.71828)	32.81312 (35.72904)
<b>Fiducia</b>	-	-	0.0210032*** (0.0074997)	0.0228031*** (0.0066082)	0.1652253** (.0643427)	-0.0044603 0.0996819
<b>Fiducia Istituzioni Politiche</b>	6.864695*** (2.315932)	9.17602*** (2.659165)	-	-	4.85065*** (1.453715)	7.161827*** (1.690804)
<b>EQI</b>	0.3197146*** (0.1429924)	-0.0099748 (0.2229214)	0.0287177*** (0.0083223)	0.0398015*** (0.0093966)	-	-
<b>Norme Sociali</b>	1.314961 (0.9587342)	1.915558° (1.151834)	0.0176506 (0.0567726)	0.0042605 (0.0591544)	-1.300813* (0.6589439)	-0.6501132 (0.7876101)
<b>Associazionismo</b>	8.720154** (4.948344)	0.4197189 (6.436623)	0.1709697 (0.3485569)	0.1654099 (0.3199357)	8.459901** (3.424564)	2.274037 (4.291014)
<b>Fiducia Ist. Ordine</b>	-8.712677** (3.465542)	-11.37868*** (3.599004)	0.6566238*** (0.1782464)	0.5207657 *** (0.1825166)	-2.394609 (2.012852)	-2.99591 (2.62281)
<b>Interesse per la politica</b>	0.0822009° (0.0530411)	0.0344647 (0.0973952)	0.1782464 (.0034665)	0.012983*** (0.0044601)	-0.0564029° (0.0348678)	-0.1267052** (0.0624239)
<b>Famiglia</b>	-30.72952*** (5.534424)	-34.48161*** (7.1995)	1.126144*** (0.3503123)	1.366349*** (0.3911292)	-10.67687** (4.210307)	-12.7422** (5.602178)
<b>Amici</b>	42.15947** (16.42466)	57.98553*** (18.17542)	-3.128445*** (0.6973384)	-3.81389*** (0.8266669)	36.58159*** (10.08598)	35.79632*** (12.35533)
<b>Attivismo Politico</b>	-3.142714* (1.858814)	-2.858934 (2.194923)	0.432151*** (0.096248)	0.3066435*** (0.101657)	-3.751543** (1.556544)	-2.613025* (1.443528)
<b>Tasso di crescita del pil</b>	-0.7281083*** (0.2529599)	-0.488521 ° 0.3202303	0.002068 0.0162958	-0.019413 (0.0161134)	0.774688*** (0.2543341)	0.7625024*** (0.1879004)
<b>Tasso di crescita disoccupazione</b>	-0.0502493* (0.0297761)	-0.00218069 (0.0336892)	0.0040086*** (0.0014812)	0.0011878 0.0016779	-0.0278261 (0.0228196)	0.0059757 0.0226151
<b>Istruzione terziaria</b>	0.0375 (0.1834873)	0.1326532 (0.169064)	0.0028712 (0.007824)	0.0012649 (0.0084833)	0.1529744 (0.1260858)	0.2364254** 0.1082302
<b>Indice di Gini</b>		-1.274138** (0.6128222)		0.0605724* (0.0306821)		-1.393981*** (0.3753428)
<b>R quadro corretto</b>	<b>0.7475</b>	<b>0.8009</b>	<b>0.6367</b>	<b>0.7370</b>	<b>0.7836</b>	<b>0.8443</b>
<b>F</b>	<b>45.49***</b>	<b>18.95**</b>	<b>13.51***</b>	<b>13.50***</b>	<b>51.40***</b>	<b>25.19***</b>
<b>N</b>	<b>74</b>	<b>59</b>	<b>74</b>	<b>59</b>	<b>74</b>	<b>59</b>

Note: \*\*\*  $p < 0.01$ , \*\*  $p < 0.05$ , \*  $p < 0.1$ , °  $0.15 < p < 0.20$ .

Le analisi che seguiranno, quindi, non considereranno le dimensioni rispetto delle norme sociali e tasso di istruzione terziaria. In base a quanto visto e alla letteratura relativa a come la qualità istituzionale influenzi l'impatto e l'efficacia della Politica di Coesione, verrà introdotta la variabile capacità di spesa (sezione 4.3).

In questo modello (Tabella 5) la fiducia generalizzata è influenzata in modo significativo da tutte le variabili specificate e il senso delle relazioni rispecchia il modello precedente (Tabella 4). La relazione con la fiducia è positivamente influenzata dalla fiducia verso le istituzioni politiche, dalla qualità istituzionale, dall'associazionismo e dalla frequenza ed intensità della relazione con gli amici, mentre,



è negativamente influenzata dalla fiducia nei confronti delle istituzioni dell'ordine, dall'intensità delle relazioni familiari e dall'attivismo politico, così come dal tasso di crescita del Pil e in modo minore dal tasso di disoccupazione. Positiva e rilevante l'influenza sulla fiducia della nuova variabile introdotta: la capacità di spesa.

La relazione della capacità di spesa è significativa e del segno atteso (positiva) rispetto alla qualità istituzionale, così come previsto in letteratura. La capacità di spesa non sembra, invece, influenzare la fiducia nelle istituzioni politiche. Sintomo di un evidente carenza di comunicazione nell'implementazione delle politiche regionali ai cittadini (Reverberi P.M. et altri, 2017).

*Tabella 5 Un modello per il Capitale sociale e la Qualità istituzionale in relazione alla capacità di spesa delle regioni*

Variabili	Fiducia	Fiducia nelle istituzioni politiche	Qualità istituzionale
<b>Intercetta</b>	-34.13707 (32.01254)	3.311447* (1.842314)	-35.54399 (34.33473)
<b>Fiducia</b>	-	0.021243*** (0.0081068)	0.1131171* (0.0701597)
<b>Fiducia Ist. Politiche</b>	6.676311*** (2.298958)	-	4.996078*** (1.567864)
<b>EQI</b>	0.20217* (0.1270182)	0.0284117*** (0.008382)	-
<b>Associazionismo</b>	11.02264*** (4.502843)	0.1843225 (0.3320013)	7.949349** (3.793412)
<b>Fiducia Ist. Ordine</b>	-5.612898° (3.413425)	0.6883014*** (0.1562976)	-3.711341** (1.783006)
<b>Interesse per la politica</b>	0.135177** (0.0580357)	0.0034918 (0.0037769)	-0.0575676 (0.0422613)
<b>Famiglia</b>	-32.54521*** (5.115094)	1.124118*** (0.3694693)	-11.48819*** (4.65079)
<b>Amici</b>	53.02626*** (13.86189)	-2.971672*** (0.7440012)	45.94831*** (10.74151)
<b>Attivismo Politico</b>	-3.625034** (1.698656)	0.4249143*** (0.0831473)	-2.3121* (1.360368)
<b>Tasso di crescita del pil</b>	-0.6406789** (0.2544469)	0.0026872 (0.0169313)	0.6290839*** (0.225065)
<b>Tasso di crescita disoccupazione</b>	-0.0560829* (0.0299513)	0.0039628*** (0.0015932)	-0.03954* (0.0199538)
<b>Capacità di spesa</b>	0.1515103*** (0.0582306)	0.0008113 (0.0035597)	0.088958* (0.0521212)
<b>R quadro corretto</b>	0.7603	0.6413	0.7776
<b>F</b>	22.05***	12.86***	24.20***
<b>N</b>	74	74	74

Note: \*\*\*  $p < 0.01$ , \*\*  $p < 0.05$ , \*  $p < 0.1$ , °  $0.15 < p < 0.20$ .

## 7. Considerazioni conclusive

Il capitale sociale e la qualità istituzionale presentano molte aree di sovrapposizione, sono strettamente legati tra di loro, creando non poche difficoltà per la comprensione dei nessi di causalità.

Nello studio del capitale sociale si è mostrata di fondamentale importanza la sua suddivisione in varie dimensioni. La fiducia, tradizionalmente considerata come un fenomeno monolitico, è stata scomposta in tre differenti tipologie: la fiducia generalizzata, la fiducia verso le istituzioni dell'ordine e la fiducia

verso la istituzioni politiche. Ciascuna dimensione merita di essere analizzata separatamente in quanto proveniente da fattori differenti e in quanto in grado di esercitare effetti diversificati sulla collettività e sulla qualità delle istituzioni.

La dimensione relativa alla partecipazione alle associazioni ha mostrato un carattere ancora più sfaccettato della prima. È stato dimostrato come non solo sia necessario suddividere le associazioni in base al loro scopo costitutivo, ma che anche la partecipazione attiva o passiva fanno la differenza. Non tutte le associazioni sono uguali, sostenevano Knack e Keefer nel 1997, è possibile affermare lo stesso riguardo gli associati. Come sostenuto da Stolle e Marschall (2004), infatti, sono le interazioni costanti tra individui appartenenti a gruppi eterogenei a determinare un maggior livello di fiducia interpersonale. Per questo motivo, dunque, è stata prestata attenzione anche alla dimensione relativa alle relazioni informali. Questa dimensione, di importanza strategica per la creazione del capitale sociale, però, non sempre viene presa in adeguata considerazione da parte degli studiosi, molto probabilmente anche a causa di una mancanza di dati che ne provoca una misurazione parziale. Lo studio delle relazioni informali, però, non dovrebbe limitarsi all'analisi delle relazioni con amici, colleghi, familiari e vicinato. Dovrebbero essere prese in considerazione tutte quelle attività che l'individuo svolge a favore della collettività al di fuori dei contesti formali delle associazioni. La presenza e l'efficacia delle associazioni, infatti, può essere fortemente determinata dal contesto istituzionale di riferimento. In alcuni casi la partecipazione ad alcune associazioni può essere obbligatorio per legge, mentre in casi diametralmente opposti, le istituzioni possono osteggiare la loro presenza. Oltre la realtà associativa vi è una realtà che, pur agendo nell'informalità, è viva, dinamica, mutevole. Riuscire a cogliere la partecipazione ad attività e gruppi informali è, però, un'impresa non da poco, ma che dovrebbe essere intrapresa soprattutto per comprendere la relazione tra "l'informale" e la qualità delle istituzioni.

Quest'ultimo tema si dimostra piuttosto ambivalente, soprattutto se applicato alle realtà locali. Adottando una definizione di "quality of government" come imparzialità, infatti, si guarda solo ad un aspetto della qualità istituzionale. Utilizzare dei dati relativi alla percezione che i cittadini hanno della qualità, dell'imparzialità e del livello di corruzione dei governi locali può essere parziale. Da una parte, infatti, la percezione individuale può essere influenzata da vari fattori, i media tra tutti, dall'altro si avverte l'assenza di un indicatore in grado di stimare i risultati ottenuti dall'amministrazione, di valutare la performance delle istituzioni locali, la capacità di dialogare con la cittadinanza, il processo di selezione della classe politica. La misura della qualità istituzionale a livello locale, dunque, non dovrebbe limitarsi ad un'analisi procedurale (le regole del gioco), ma dovrebbe essere in grado di andare oltre ed analizzare anche i risultati, combinando insieme i due aspetti. La capacità di spesa dei Fondi Strutturali, intimamente legata alla capacità gestionale-amministrativa degli enti che li gestiscono, è da intendersi almeno in parte come proxy dei risultati della Pubblica Amministrazione. Ma la capacità di spesa non dà alcun tipo di indicazione sull'efficacia dell'azione pubblica, solo sull'efficienza finanziaria dell'amministrazione interessata.

Il legame tra i fenomeni, lungi dall'essere lineare, coinvolge altri fattori quali la tipologia di welfare state presente nel territorio, nonché il livello di disuguaglianza economica e di corruzione. Il welfare state e la corruzione, in particolar modo, sembrerebbero influenzare ed essere a sua volta influenzati, dalle tipologie di capitale sociale presenti nel territorio.

Gli interrogativi riguardanti il funzionamento delle istituzioni, su quali siano gli elementi in grado di determinarne la qualità, su quale sia il ruolo che gli individui, in quanto parte di una collettività, hanno nel relazionarsi con le istituzioni, hanno ricevuto delle risposte parziali. I fenomeni sono strettamente connessi li uni con gli altri, si influenzano vicendevolmente.

La suddivisione del capitale sociale nelle sue varie dimensioni si è mostrata una scelta ottimale in quanto ognuna di esse prende in considerazione aspetti diversificati del fenomeno, così come l'utilizzo delle regioni come unità di analisi sembra essere la giusta strada da perseguire nell'analisi dei due fenomeni. Come dimostra ampiamente il caso italiano, infatti, sia le dotazioni di capitale sociale che la qualità

delle istituzioni sono estremamente diversificate a livello territoriale. Ignorarne il carattere strettamente locale sarebbe causa di un'analisi parziale e distorta. I risultati delle analisi sembrerebbero quindi confermare come l'approccio misto, che considera interdipendenti tutti i fenomeni analizzati, sia l'unico in grado di spiegare la relazione tra capitale sociale e qualità istituzionale. Newton sostiene (2006) che nel mondo reale è impossibile separare alcuni elementi che sono fortemente correlati tra loro. Le politiche economiche, infatti, influenzano il sostegno politico, la democrazia può influenzare la crescita economica che, a sua volta, influenza il capitale sociale di una società che, a sua volta, influenza il sostegno politico. Secondo l'autore, quindi, capitale sociale, performance politica e supporto politico sono fortemente correlati tra loro, e per trovare una spiegazione esaustiva circa le performance delle istituzioni è necessario prendere in considerazione e mettere in relazione tutti gli elementi.

## 8. Bibliografia

1. Acemoglu, D., Johnson, S., Robinson, J, 2001 a, *Reversal of fortune: geography and institutions in the making of the modern world income distribution*, NBER Working Paper Series, p. 14
2. -----, 2005, *Institutions as the Fundamental Cause of Long-Run Growth*, in Handbook of Economic Growth, Vol. 1, Part A, pp 385-472, Elsevier
3. Aiello V., 2015, Tesi di Dottorato: Qualità istituzionale e capitale sociale: un'analisi regionale, Ciclo XXVII, relatrice: Prof.ssa Cristina Brasili
4. Arrow K.J., 1972, Gifts and Exchanges, *Philosophy and Public Affairs* 1, 343-367.
5. Banfield E., 1958, ed.2010, *Le basi morali di una società arretrata*, Il Mulino, Bologna
6. Boijmans P., (2014) *Competence Centre Administrative Capacity Work programme 2014-2016*, DG Regional and Urban Policy-Unit E1
7. Boix, C., Posner, D., 1996, *Making Social Capital Work: A Review of Robert Putnam's Making Democracy Work: Civic Traditions in Modern Italy*, Working Paper No.96- 04. Weatherhead Center for International Affairs, Harvard University.
8. -----, 1998, *Social Capital: Explaining Its Origins and Effects on Government Performance*, *British Journal of Political Science*, , pp 686-693.
9. Bourdieu P. ,1986, The Forms of Capital, in John G. Richardson (a cura di), *Handbook of Theory and Research in the Sociology of Education*, New York, Greenwood Press
10. Brasili C., Aiello V., Benni F., Gandolfo D., (2013), *La politica di Coesione e la Qualità Istituzionale*, Working paper, V Workshop Unicredit-RegiosS “Le regioni italiane: ciclo economico e dati strutturali: il benessere delle regioni.
11. Charron N., Dijkstra L., Lapuente V, 2015, *Mapping the Regional Divide in Europe: A Measure for Assessing Quality of Government in 206 European Regions*, *Social Indicators Research*. vol 122 (2): 315-346
12. Coleman J., 1990, *Foundations of Social Theory*, Cambridge, Harvard University Press.
13. Commissione europea, *Evaluating socio-economic programme*, 1999
14. Durlauf S. N., Fafchamps M., 2004, *Social capital*, The Centre for the Study of African Economies Working Paper No. 214
15. Easterly W., Levine R., 2002, *Tropics, Germs, and Crops: How Endowments Influence Economic Development*, NBER Working Paper No. 9106
16. Frey B. S., Stutzer, A., 2000, *Happiness, Economy and Institutions*, *Economic Journal*, 110(446), pp. 918–38
17. Fukuyama F., 1999, *Social capital and civil society*, George Mason University <http://www.imf.org/external/pubs/ft/seminar/1999/reforms/fukuyama.htm>
18. Gandolfo Diego, 2014, Tesi di Dottorato: I fondi strutturali europei 2007-2013: in Italia: un'analisi delle criticità, Ciclo XXVI, relatrice: Prof.ssa Cristina Brasili
19. Granovetter M., 1973, *The Strength Of Weak Ties*, in *American Journal of Sociology*, 78, pp. 1360-80
20. Guiso L., Sapienza P, and Zingales L, 2004, *The Role of Social Capital in Financial Development*, *The American Economic Review*. Vol. 94, No. 3: 526-556.

21. Gupta, Sanjeev, Davoodi, Hamid R. and Alonso-Terme, Rosa, 2002, *Does Corruption Affect Income Inequality and Poverty?*, Economics of Governance Volume 3, Issue 1 , pp 23-45
22. Hall, R., Jones, C., 1999, *Why do some countries produce so much more output per worker than others?*, The Quarterly Journal of Economics, MIT Press, vol. 114(1), pp. 83-116,
23. Hanifan L.J., 1916, The Rural School Community Centre, Annals of the American Academy of Political and Social Sciences, 67, 130-38
24. Helliwell, J. F., 2003, *How's life? Combining individual and national variables to explain subjective well-being*, Economic Modelling, Elsevier, vol. 20(2), pages 331-360, March.
25. Holmberg S., Rothstein B., Nasiritousi N., 2009, *Quality of Government: What You Get*, Annual Review of Political Science Vol. 12: 135-161 (Volume publication date
26. Knack S., Keefer P., 1995, *Institutions and Economic Performance: Cross-Country Tests Using Alternative Measures*, Economics and Politics, VII, pp. 207– 227.
27. ----- 1997, *Does Social Capital Have An Economic Payoff? A Cross Country Investigation*, Quarterly Journal of Economics, 112/4, 1251-1288.
28. Knowles S., 2005, *Is Social Capital Part of the Institutions Continuum?*, CREDIT Research Paper, N. 5/11
29. La Porta R., Lopez-De-Silanes F., Shleifer A., Vishny R.W., 1999, *The Quality of Government*, The Journal of Law, Economics and Organization, XV (1), 222-79
30. Mauro P., 1998, *Corruption and the composition of government expenditure*, Journal of Public Economics. Volume 69 Issue2 Pages: 263-279
31. Newton, K., 2006), *Political Support: Social Capital, Civil Society and Political and Economic Performance*. Political Studies, 54: 846–864.
32. North, D., 1997, Istituzioni, cambiamento istituzionale, evoluzione dell'economia", Bologna, Il Mulino
33. Paxton, P., 2002, *Social Capital and Democracy: An Interdependent Relationship*. American Sociological Review, 67(2): 254-277.
34. -----, 2007, *Association Memberships and Generalized Trust: A Multilevel Model Across 31 Countries*. Social Forces, 86(1): 47-76
35. Putnam R., 1993, La tradizione civica nelle regioni italiane, Mondadori Editore
36. -----, 2000, Capitale sociale e individualismo. Crisi e rinascita della cultura civica in America, Il Mulino, Bologna
37. Reverberi P.M., Brasili C, Aiello V., Calia P., Regional diversity in Cohesion Policy experiences: a quali-quantitative analysis of the institutional settings and implementation schemes in nine European regions, ERSA, 2017.
38. Rothstein, B., 2011, The Quality of Government: Corruption, Social Trust, and Inequality in International Perspective. University of Chicago Press
39. Rothstein B., Stolle D., 2003. Social Capital, Impartiality and the Welfare State: An Institutional Approach, In Generating Social Capital: Civil Society and Institutions in Comparative Perspective, edited by Marc Hooghe and Dietlind Stolle, 191- 209. Houndmills: Palgrave Macmillan

40. -----, 2008, *The state and social capital: An institutional theory of generalized trust*, Comparative Politics, 40 (4): 441-459
41. Rothstein, B, and Teorell, J., 2008, *What is quality of government: A theory of impartial political institutions*, Governance, 21 (2): 165-190.
42. Stolle D., 2002, *Trusting Strangers: The Concept of Generalized Trust in Perspective*, Österreichische Zeitschrift für Politikwissenschaft, 31 (2002), 397-412.
43. Stolle,D., Marshall M.J, 2004, *Race and the City: Neighborhood Context and the Development of Generalized Trust*, Political Behavior 26: 125–53
44. Tavits M., 2006, *Making Democracy Work More? Exploring the Linkage between Social Capital and Government Performance*, Political Research Quarterly 59(2): 211-225.
45. Tosun J., 2013, *Absorption of Regional Funds: A Comparative Analysis*, JCMS, 2013
46. Uslaner E., 2003. *Trust, Democracy and Governance: Can Government Policies Influence Generalized Trust?*, In *Generating Social Capital: Civil Society and Institutions in Comparative Perspective*, edited by Marc Hooghe and Dietlind Stolle, 171-190. Houndmills: Palgrave Macmillan.
47. Warren M.E., 2001, *Democracy and Association*, Princeton, Oxford: Princeton University Press.
48. Wostner, (2008), *The micro-efficiency of the Cohesion Policy*, EPRC

## 9. Appendice

**Tabella A1.1**

Le dimensioni del Capitale sociale regionale

Regio	Fiducia	Associazio nismo	Norme sociali	fid_ist_p ol	Fid_ist_ ord	Famiglia	Amici	Attivismo	Politica
AT11	4.97	21.54	70.64	39.42	45.15	65.98	38.84	26.63	55.46
AT12	30.67	14.91	66.98	42.61	33.78	57.38	50.32	24.25	60.94
AT13	37.08	9.28	5.07	41.74	16.62	50.69	51.82	52.35	63.81
AT21	17.06	16.32	19.60	21.20	66.25	47.45	39.51	7.49	21.87
AT22	38.56	28.12	62.38	38.29	51.89	41.36	46.86	24.22	53.50
AT31	23.03	30.10	32.67	8.39	31.13	62.73	58.05	8.36	31.00
AT32	53.73	8.59	55.17	37.24	34.74	41.46	56.17	5.82	46.01
AT33	76.52	44.11	71.71	60.96	50.47	19.62	41.10	39.14	82.44
BE1	39.58	21.16	69.33	72.78	56.83	79.20	51.42	64.35	32.16
BE2	43.38	45.48	47.55	41.21	41.62	81.17	52.00	39.14	19.27
BE3	16.81	24.73	37.70	49.07	56.43	70.05	34.65	71.17	5.55
DE1	40.89	20.88	77.30	31.59	48.40	68.96	49.01	24.65	61.21
DE2	42.97	33.22	40.71	46.51	71.45	60.59	33.65	29.31	61.44
DE3	10.48	2.53	18.66	7.68	0.00	70.62	34.83	75.89	99.69
DE4	27.84	15.74	68.59	36.20	41.97	60.43	21.84	21.49	57.19
DE7	45.85	27.63	55.55	32.93	46.58	80.57	32.53	42.25	62.13
DE8	34.08	0.00	78.00	38.67	60.86	45.43	24.70	34.91	61.37
DE9	29.58	18.94	75.05	41.24	43.59	84.56	50.03	18.21	71.64
DEA	50.38	12.15	63.13	48.33	61.86	85.52	57.72	25.89	67.91
DED	27.44	6.25	91.97	20.99	18.53	64.27	73.11	11.90	71.51
DEE	50.97	11.66	62.21	30.87	47.91	55.14	23.36	39.76	72.76
DEG	41.85	12.87	94.84	0.00	6.47	86.17	49.33	17.10	100.00
DK01	100.00	54.07	94.56	89.41	69.75	14.20	70.00	81.15	83.44
DK02	92.15	43.20	94.47	92.61	73.62	5.18	62.94	68.29	75.21
DK03	85.61	42.09	90.71	93.34	80.92	9.63	60.82	58.31	62.52
DK04	94.96	44.51	95.95	94.45	84.50	12.97	72.73	60.77	64.69
DK05	95.11	47.37	91.98	100.00	83.37	14.67	64.04	67.18	56.43
EE	29.62	20.25	54.59	34.70	51.14	53.28	28.59	1.34	40.02
ES1	36.70	5.82	33.94	34.45	27.02	47.45	54.72	27.56	2.70
ES2	32.81	4.65	42.47	6.72	22.89	63.00	79.09	57.13	11.60
ES30	39.62	0.97	41.92	43.97	49.43	74.06	51.77	36.24	19.07
ES4	32.85	1.62	27.77	46.37	57.75	67.00	48.72	34.77	11.27
ES5	21.42	9.79	75.40	39.88	48.95	70.46	41.58	24.80	5.76
ES6	43.93	7.31	17.74	37.36	43.07	59.96	51.08	38.68	13.02
FI13	65.95	31.16	65.99	45.82	100.00	0.00	69.58	16.16	26.14
FI18	75.72	26.56	68.57	53.70	94.60	7.20	68.54	38.23	31.26
FI19	82.26	35.55	65.35	47.24	92.22	8.75	68.60	25.61	24.04
FI1A	83.08	31.14	61.54	49.34	79.43	0.07	71.46	16.52	36.30
FR1	36.45	19.60	41.18	57.64	63.80	74.84	66.76	100.00	66.18
FR2	17.51	16.68	37.79	45.80	72.03	65.07	43.97	86.28	34.34
FR30	16.75	19.56	27.19	52.25	71.71	76.37	34.97	67.76	12.79
FR4	14.16	12.42	34.76	49.39	67.65	62.43	55.11	94.09	25.23
FR5	23.26	21.79	27.77	48.33	68.52	66.34	77.32	93.79	29.04
FR6	19.59	20.19	27.90	45.89	69.36	83.28	54.81	91.69	37.33
FR7	27.86	19.53	37.13	44.97	63.15	72.97	65.82	87.95	38.19
FR8	12.15	16.27	25.61	45.77	68.95	75.92	71.91	94.49	50.63
GR1	17.82	12.47	0.00	38.39	63.57	100.00	52.21	24.22	42.11

<b>GR2</b>	6.38	3.28	39.53	35.71	82.75	83.60	52.81	2.48	27.20
<b>GR3</b>	16.94	8.07	22.75	23.42	33.75	84.56	63.90	31.86	55.69
<b>IE</b>	38.92	19.79	55.42	45.70	58.99	71.62	81.62	20.58	22.62
<b>ITC</b>	41.85	19.16	69.90	24.32	67.05	37.03	43.68	62.67	33.91
<b>ITD</b>	29.46	22.24	67.34	23.77	70.59	47.35	60.24	46.14	37.43
<b>ITE</b>	30.86	17.83	62.48	16.54	63.77	34.43	43.37	60.91	30.04
<b>ITF</b>	12.38	15.67	57.81	25.21	70.22	59.14	29.07	41.88	25.54
<b>ITG</b>	10.82	16.39	62.21	14.64	80.17	45.43	43.66	51.78	27.88
<b>LU</b>	27.33	48.98	35.24	78.42	50.51	66.75	61.79	55.93	42.40
<b>MT</b>	13.49	4.53	98.67	56.35	91.49	98.42	0.00	0.00	31.23
<b>NL21</b>	74.07	100.00	77.25	56.90	46.64	73.55	85.92	20.79	47.60
<b>NL22</b>	65.19	81.15	94.57	73.11	50.04	76.42	72.49	33.38	53.46
<b>NL32</b>	80.32	71.65	74.75	59.80	38.72	68.78	90.42	56.39	65.03
<b>NL33</b>	65.95	67.97	81.80	58.35	42.23	66.74	61.51	28.16	60.07
<b>NL41</b>	68.42	64.99	74.85	57.48	49.31	57.98	85.27	29.86	45.77
<b>PT11</b>	0.00	19.58	59.75	40.97	67.29	79.30	27.65	3.62	4.42
<b>PT16</b>	9.18	2.76	41.11	2.16	44.52	74.97	38.84	15.77	2.42
<b>PT17</b>	15.79	3.78	96.35	56.57	91.25	79.70	49.73	27.49	22.36
<b>SE1</b>	85.57	28.64	34.35	59.25	25.29	85.49	96.57	42.83	34.94
<b>SE2</b>	84.43	29.77	21.63	51.54	26.12	87.88	100.00	39.52	31.83
<b>SE3</b>	89.54	27.13	43.44	42.21	26.29	88.68	86.44	34.66	24.62
<b>UKD</b>	48.82	15.67	83.30	16.45	77.05	58.38	90.64	23.30	0.02
<b>UKG</b>	30.42	16.79	87.91	33.84	95.70	61.87	81.19	9.63	23.16
<b>UKI</b>	23.41	25.03	89.21	34.77	79.37	46.71	67.37	15.95	23.13
<b>UKJ</b>	56.90	26.16	80.31	31.83	88.08	56.31	72.35	31.82	32.41
<b>UKK</b>	39.58	30.49	100.00	30.08	91.01	71.82	94.17	36.51	36.01
<b>UKM</b>	46.88	6.01	55.13	11.70	90.66	42.87	88.30	17.34	4.74
<b>UKN</b>	26.87	17.81	60.69	24.77	53.99	56.84	82.93	21.02	0.00

Fonte: elaborazione su dati EVS (1999-2000, 2008)



**Tabella A1.2**

Capacità di spesa dei Fondi Strutturali, 2013

Capacità di spesa 2013		Capacità di spesa 2013		Capacità di spesa 2013		Capacità di spesa 2013		Capacità di spesa 2013		Capacità di spesa 2013	
NUTS		NUTS		NUTS		NUTS		NUTS		NUTS	
ES62	155.36%	LT00	74.65%	CZ08	66.28%	AT12	61.08%	BE31	54.54%	BG32	44.38%
ES52	141%	UKG1	74.35%	UKF3	66.19%	PL63	60.78%	ITD3	54.36%	FR83	44.35%
ES42	131.05%	ES61	74.26%	ES22	65.75%	AT31	60.46%	GR25	54.21%	GR23	44.17%
ES43	116.02%	FI1A	74.14%	DEA5	65.54%	PT18	60.16%	FR72	54.13%	UKG3	44.02%
ES12	113.43%	DE72	73.9%	ITC1	65.49%	DE11	59.94%	PL34	54.11%	GR43	43.3%
BE21	113.01%	PL33	73.84%	DEA1	65.48%	UKH1	59.84%	UKF2	54.07%	FR23	43.28%
ES30	112.73%	SI00	73.81%	DE21	65.46%	UKH2	59.84%	FR24	53.75%	GR41	42.5%
NL41	111.1%	DEA3	73.69%	DE22	65.46%	UKH3	59.84%	UKM3	53.74%	UKD1	41.94%
UKD5	104.79%	FR21	73.59%	DE23	65.46%	DED3	59.76%	HU21	53.72%	GR13	41.01%
ES23	101.47%	DEF0	73.23%	DE24	65.46%	PT30	59.29%	FR62	53.22%	UKD2	39.73%
NL11	100%	UKM6	73.02%	DE25	65.46%	CY00	59.28%	FR41	53.15%	ITF3	35.01%
NL12	100%	BE24	72.94%	DE26	65.46%	FR61	59.18%	GR21	53.14%	BE23	34.3%
NL13	100%	CZ07	72.46%	DE27	65.46%	FR91	59.18%	AT33	52.98%	RO41	32.56%
NL34	100%	BE25	72.38%	CZ06	65.13%	FR94	59.08%	FR22	52.82%	RO22	32.14%
MT00	99.99%	BE35	72.31%	ES24	65.1%	BE33	58.95%	ITF4	52.74%	RO42	31.79%
NL22	96.27%	DE71	72.15%	DE13	64.95%	FI20	58.91%	FR25	51.75%	RO31	31.41%
NL21	95.46%	AT22	72.11%	ITC4	64.94%	UKJ1	58.76%	BG34	51.66%	RO11	30.99%
ES11	94.9%	BE34	71.58%	FR81	64.9%	UKJ2	58.76%	ITG1	51.22%	RO21	30.34%
SE11	91.49%	AT32	71.41%	PL22	64.76%	UKJ3	58.76%	UKD3	50.86%	RO12	28.49%
DE80	90%	DE50	71.18%	DE60	64.7%	UKJ4	58.76%	UKF1	50.86%	HR03	27.68%
ES64	89.21%	DED2	70.52%	PL51	64.7%	PL21	58.6%	BE10	50.81%	UKE1	27.57%
ITC2	87.82%	LV00	70.47%	UKK2	64.51%	IE01	58.36%	GR14	50.76%	RO32	22.16%
DE42	85.45%	CZ05	70.36%	UKK4	64.47%	CZ01	58.22%	ITE1	50.7%	ES63	7.86%
ES41	84.22%	DE73	70.3%	UKK1	64.46%	UKC2	58.22%	HU31	50.5%		
NL42	84.08%	UKK3	70.13%	DE92	64.4%	SK04	58.17%	UKL1	50.46%		
ES21	83.96%	DE30	69.86%	FR93	64.3%	PL12	57.91%	BG41	50.31%		
ES70	83.72%	ITC3	69.6%	ES13	64.12%	ITD1	57.84%	ITF6	50.24%		
SE31	82.04%	DE14	69.43%	DED1	64.03%	PL11	57.82%	DEA2	49.96%		
ES53	81.75%	ITE2	69.17%	CZ03	64.02%	SK02	57.68%	UKD4	49.59%		
ES51	81.65%	FR92	68.99%	NL23	63.98%	FR26	57.6%	NL33	49.15%		
DEB2	81.32%	AT34	68.84%	ITE3	63.97%	UKM5	57.45%	HU32	48.72%		
SE23	80.33%	FI19	68.81%	DE91	63.89%	UKE2	57.3%	UKE4	48.23%		
CZ04	80.18%	UKE3	68.73%	UKN0	63.74%	PL52	56.95%	FR42	48.17%		
EE00	79.54%	SE21	68.66%	CZ02	63.51%	HU23	56.4%	PT15	48.17%		
DEA4	79.08%	DK00	68.47%	FR52	63.48%	FR43	56.36%	BG42	47.01%		
ITF1	78.92%	SE22	68.44%	UKM2	63.27%	UKL2	56.36%	HR04	46.92%		
SE32	77.96%	FI18	68.27%	PT17	63.1%	NL32	56.03%	FR82	46.81%		
SE33	77.62%	UKC1	68.12%	PL41	63%	UKG2	56.03%	HU33	46.75%		
AT11	77.37%	ITF5	68.02%	ITD2	62.85%	UKI2	55.96%	GR42	46.48%		
DEE0	77.32%	PL43	67.94%	PT16	62.74%	UKI1	55.93%	GR12	46.26%		
DEG0	77.24%	PT20	67.89%	HU10	62.27%	AT21	55.9%	BG33	46.1%		
ITF2	76.7%	FI13	67.71%	DE94	62.24%	BE32	55.84%	GR11	46.03%		
FR71	76.68%	FR30	67.55%	DEB3	62.21%	ITG2	55.84%	HU22	45.46%		
SE12	75.93%	LU00	67.42%	FR63	62.12%	AT13	55.78%	GR22	45.09%		
DEC0	75.81%	FR10	67.17%	PL42	62.11%	SK03	55.55%	BG31	44.96%		
DE41	75.44%	PL32	66.92%	PL61	61.69%	FR53	55.38%	SK01	44.96%		
BE22	75.36%	DE93	66.63%	PL31	61.52%	DE12	54.84%	GR30	44.94%		
DEB1	75.18%	PT11	66.43%	IE02	61.35%	ITE4	54.63%	GR24	44.9%		
ITD4	75.09%	PL62	66.33%	NL31	61.19%	FR51	54.59%	ITD5	44.44%		

Fonte: elaborazione su dati DG Regional Policy